

Il premier dell'Unione

MUTO, SORDO E CIECO

Prodi fa il bilancio: non risponde, tace sui problemi e rifila un sacco di balle. Altro che svolta

di OSCAR GIANNINO

Caro direttore, come sempre, ai lettori di Libero bisogna dire le cose come stanno, a costo di usare toni un po' spicci e fuori dalla melassa ingessata con cui i media italiani trattano spesso i politici del centrosinistra. E allora lo dico subito, e con un'espressione volutamente un po' forte. Poco istituzionale, molto colorita, ma secondo me appropriata: ieri, la conferenza stampa di fine anno del presidente del Consiglio è stata una gran fiera di balle. Diceva Mark Twain che una delle differenze principali tra un gatto e una bugia, è che un gatto ha soltanto nove vite. Le bugie ripetute ne hanno di più: e la dimostrazione ieri è puntualmente venuta da un gran maestro dell'arte, l'attuale presidente del Consiglio.

Quando alla prima domanda una brava collega del Corriere della Sera ha chiesto a Prodi che cosa pensasse degli aspri dissensi che emergono nella sua maggioranza e nei vertici sindacali sul punto del-

l'annunciato intervento in materia previdenziale, a correzione del cosiddetto "scalone Maroni", Prodi ha ironizzato che lui di divisioni non ne vede, e che bisogna evitare artificiose drammatizzazioni.

In parole povere, era la brava giornalista a inventarsele, e tutto quel che si scrive ogni giorno di fronte ai no della sinistra antagonista e sindacale di fronte all'ipotesi non dico di un innalzamento ordinario dell'età pensionabile per i trattamenti di anzianità, ma anche solo all'idea che vengano introdotti disincentivi per scoraggiare dall'andare in pensione ancora alla sola età di 57 anni, tutto ciò per Prodi non è realtà di un centrosinistra attraversato da profonde spaccature, bensì propaganda di noi giornalisti che ce l'avremmo con il governo. Eppure, tanto non è un'invenzione, la frattura nel centrosinistra sulle pensioni, (...)

(...) che puntualmente ieri Prodi si è attenuto alla linea dell'ala antagonista, e infatti ha incassato l'immediato plauso di molti dei suoi esponenti, e dei vertici sindacali che avevano rilasciato durissime interviste in cui mi-

nacciavano lo sciopero se non avesse capito l'antifona.

Un altro bravo collega del Sole 24 ore ha chiesto lumi dell'aumento della pressione fiscale al 43% del Pil l'anno prossimo grazie alla finanziaria, quasi due punti in più rispetto alla tanto odiata Italia di Berlusconi. Romano ha ribattuto che è vero l'esatto contrario, perché l'attuale finanziaria non solo non prevede aggravii fiscali ma 500 milioni di pressione tributaria in meno. Una balla colossale, perché non v'è centro studi né italiano né internazionale che non abbia previsto la pressione fiscale in aumento nel 2007 per effetto della finanziaria, a cominciare dalla Banca d'Italia.

A chi chiedeva se e come verrà rispettata la promessa di restituire ai contribuenti la messe di entrate aggiuntive che si registra già nel 2006 e che si attesterà sui 40 miliardi di euro, Prodi ha risposto che la crescita delle entrate è cominciata solo col suo governo, e che in ogni caso bisognerà verificare quanto di questa falcidia è strutturale, prima di eventualmente pensare a restituzioni: il che significa, come abbiamo sempre detto, che malgrado la promessa di Rutelli nulla ci verrà restituito da questo governo.

C'è chi gli ha chiesto della crescita economica, e Prodi ha sparato a zero contro il governo Berlusconi, giudicandolo incapace di contrastare il declino italiano e cinque anni di crescita ferma virtualmente a zero.

La lezione del centrodestra

Inutile dire che i dati ufficiali dell'Istat comprovano inequivocabilmente che il ritorno della crescita dell'economia a ritmi più sostenuti data al secondo trimestre del 2005, proprio grazie alle politiche fiscali non invasive praticate da Berlusconi. Ed è inutile dire che tutti i centri previsionali economici attestano che nel 2007 per effetto della finanziaria Prodi la crescita italiana diminuirà di almeno mezzo punto se non di un punto di Pil. Tutti senza eccezione, dalla Confindustria

alla Commissione Europea, dalla Confcommercio all'Isae. Ma niente da fare, Prodi ha dichiarato che la ripresa si deve al suo governo, e che si rafforzerà nel 2007.

Come le ciliegie: una bugia tira l'altra. Perché le bugie sono per Prodi così feconde che una ne sola ne partorisce altre cento, come scriveva Carlo Goldoni nella commedia che è il canovaccio principe dell'attuale governo: Il Bugiardo, appunto, il cui protagonista, Lelio, è da sempre considerato nella storia del teatro leggero il vero eroe del trionfo solo apparente del principio di non contraddizione. Perché Lelio-Prodi riesce sempre, sulla scena, a dire cose che non contrastino con quanto agli spettatori è sembrato di vedere, con quanto è detto da chi gli regge il gioco nella commedia, e contemporaneamente con quanto di diverso ha detto lui stesso prima. E quando affermo che siamo a una rappresentazione goldoniana so quel che dico, perché a Prodi e al suo cenacolo di fedelissimi bolognesi è perfettamente presente la bella opera che fu scritta 18 anni fa da uno dei numi intellettuali tutelari del potere prodiano, Umberto Eco che nel suo Tra Menzogna e Ironia tornò finemente su quell'ideale manuale di autoassoluzione del mentire a proprio vantaggio scritto da Jean Jacques Rousseau in un capitolo delle sue Confessioni: laddove distingue la più lieve impostura quando è detta a proprio vantaggio, dalla frode che implica un vantaggio per una parte, dalla calunnia che si propone invece di nuocere a terzi è che è l'unica a meritare davvero una condanna durissima. Et voilà, ecco come si giustifica il sistematico mentire del premier: è impostura a proprio vantaggio e frode a vantaggio del centrosinistra, mica calunnia per far del male.

A questo punto, non ha molto senso che continui l'elenco delle mistificazioni pronunciate in conferenza stampa. Una volta compreso il sistema, il problema che bisogna porsi è se

la caparbia contraffazione dei dati riuscirà a ottenere ciò che si prefigge, cioè